

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

448^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 21 GIUGNO 1966

(Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente SECCHIA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	Pag. 24043
Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante	24043
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già de- feriti alle stesse Commissioni in sede re- ferente	24024
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	24043
Trasmissione	24043

INTERPELLANZE

Svolgimento:	
DI PRISCO	24053 e <i>passim</i>
MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per le po- ste e le telecomunicazioni</i>	24059
NENCIONI	24057, 24060
PICARDI, <i>Sottosegretario di Stato per l'in- dustria e il commercio</i>	24053, 24056

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:	
PRESIDENTE	Pag. 24061
BONACINA	24061
MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per le po- ste e le telecomunicazioni</i>	24061
Svolgimento:	
PRESIDENTE	24049, 24052
ARTOM	24050
AUDISIO	24046
DI PRISCO	24047, 24052
MACCARRONE	24045
PICARDI, <i>Sottosegretario di Stato per l'in- dustria e il commercio</i>	24045 e <i>passim</i>
SPEZZANO	24049

ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDEN- ZA SOCIALE

Annunzio di presentazione di relazione da parte del Ministro del lavoro e della pre- videnza sociale	24044
--	-------

Presidenza del Vice Presidente SECCHIA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

GRANZOTTO BASSO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

Deputati **TITOMANLIO** Vittoria ed altri; **LETTIERI** ed altri; **URSO** ed altri; **FINOCCHIARO** e **FUSARO**. — « Modifiche alla legge 7 febbraio 1958, n. 88 » (1726);

Deputati **CAIAZZA** ed altri. — « Ordinamento delle scuole interne dei Convitti nazionali » (1727);

Deputati **LEONE** Raffaele ed altri; **BUTTE** ed altri. — « Norme per l'assunzione nei ruoli organici dei direttori incaricati degli istituti e scuole d'arte » (1728).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

D'Andrea, Massobrio, Rotta e Veronesi:

« Concessione ai titolari di pensioni dirette di privilegio, a carico degli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro, della facoltà di chiedere la revisione del trat-

tamento privilegiato in caso di aggravamento delle infermità » (1723);

Perrino e Morandi:

« Interpretazione autentica dell'articolo 188-bis del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (1724);

Mammucari:

« Adozione dell'orario continuato » (1725).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Utilizzazione negli Istituti professionali di Stato del personale insegnante e non insegnante già in servizio nelle scuole e Istituti professionali marittimi gestiti dall'Ente nazionale per l'educazione marinara (ENEM) » (1721), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — **GRAY** e **NENCIONI**. — « Modificazione della norma

sulle immunità parlamentari contenuta nell'articolo 68 della Costituzione » (1704), previo parere della 2ª Commissione;

PETRONE ed altri. — « Istituzione di sezioni regionali speciali della Corte dei conti e nuove norme sulla responsabilità degli amministratori degli enti locali » (1710), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

Deputati MATTARELLI ed altri. — « Concessione di un contributo annuo a favore dell'Associazione nazionale fra gli enti di assistenza » (1712), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa i seguenti disegni di legge: FABIANI ed altri. — « Modifica dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 1960, n. 1616, concernente il termine di decadenza per la presentazione di proposte di conferimento di ricompense al valor civile a favore di Città, Comuni, Provincie ed Enti pubblici » (1120) e deputati MIORTI CARLI Amalia ed altri. — « Modifiche alla legge 7 dicembre 1959, n. 1083, istitutiva del Corpo di polizia femminile » (1491), già deferiti a detta Commissione in sede referente.

Comunico altresì che, su richiesta unanime dei componenti la 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge: Deputati GAGLIARDI ed altri. — « Modifiche alla legge 31 marzo 1956, n. 294, e nuove norme concernenti provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città di Venezia » (1554), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di presentazione di relazione sull'INPS da parte del Ministro del lavoro e della previdenza sociale

P R E S I D E N T E . Comunico che, in adempimento all'impegno assunto dal Governo in occasione della votazione dell'ordine del giorno dei senatori Limoni, Tortora e Mongelli approvato dall'Assemblea nella seduta del 24 marzo scorso, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha rimesso, con lettera del 18 giugno u.s., copia della relazione, corredata di nove allegati, sulla situazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e sul funzionamento e regolarità dei suoi servizi.

La relazione e gli allegati sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Maccarrone ai Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

« Per sapere se sono a conoscenza che, in occasione delle recenti manifestazioni di sciopero dei lavoratori dell'azienda, l'Enel ha adottato provvedimenti di natura tale da porre in discussione fondamentali questioni di principio, avendo ad esempio disposto nel distretto della Toscana, zona di Pisa, trasferimenti di lavoratori, in corrispondenza e con immediata successione alle predette legittime e costituzionali manifestazioni di sciopero.

Per sapere se conoscono e come giudicano il provvedimento di trasferimento a carico del capo centrale di Lucca, trasferito a Pisa e addetto a mansioni di natura diversa a quelle proprie delle sua qualifica.

Per sapere, infine, se intendono intervenire nei confronti della direzione generale dell'Enel per un meticoloso accertamento dei fatti e delle responsabilità, per indurre la direzione stessa alla revoca dei provvedimenti ingiustificati, rilevandosi tra l'altro l'opportunità che il comportamento di una Azienda dello Stato, come l'Enel, sia in ogni caso esemplare nel rispetto delle libertà e dei diritti dei lavoratori». (1061)

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* L'Enel, interessato al caso prospettato dall'onorevole interrogante, ha fatto presente che il trasferimento di due operai, dalla centrale termica Marzocco di Livorno alla zona di distribuzione della stessa città, rientra nei limiti della normale conduzione tecnico-aziendale; tale trasferimento è avvenuto esclusivamente per ragioni di servizio ed è stato effettuato previa accettazione degli interessati, assistiti dalla propria commissione interna.

Altrettanto deve dirsi per il trasferimento dell'impiegato Pejani Giuseppe dalla centrale di Galliciano, in Lucchesia, al distretto di Pisa, effettuato anch'esso con l'accettazione dell'interessato assistito dalla commissione interna.

È da escludersi, pertanto, che negli accennati trasferimenti possano configurarsi atti di natura antisindacale. Si assicura, infatti, che è ben lontano dagli intendimenti dello Enel di disconoscere la legittimità del diritto di sciopero quale sancito dall'articolo 40 della Costituzione ed ancor più lontano il considerare l'esercizio di tale diritto un'attività da punire.

P R E S I D E N T E . Il senatore Macarrone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M A C C A R R O N E . Onorevole Presidente, prima di tutto devo ringraziare l'ono-

revole Sottosegretario per la cortesia con la quale si è compiaciuto di rispondere alla mia interrogazione, anche se dopo molto tempo dalla presentazione e dai fatti. E devo ringraziarlo anche della risposta che, se non è soddisfacente per il passato, è almeno impegnativa per il futuro.

Onorevole Sottosegretario, i fatti si sono svolti come è esposto nell'interrogazione e in particolare due circostanze danno ai fatti da me messi in evidenza carattere di straordinarietà e inducono al sospetto che non si tratti di provvedimento consueto e ordinario. La prima circostanza è che un tecnico capo della centrale, da tempo presente nel suo posto di lavoro, è sostituito da altro tecnico ed è adibito a mansioni impiegate piuttosto lontane dalla sua sede; la seconda è che il capo centrale ha scioperato e il provvedimento nei suoi confronti è stato adottato subito dopo lo sciopero in coincidenza con una indicazione, che lei conosce assai bene, onorevole Sottosegretario, (non voglio fare torto alla sua solerzia ed al suo acume) data proprio dalla direzione centrale dell'Enel per limitare di fatto con pressioni personali il diritto di sciopero.

Tutto ciò, se mi induce a prendere atto e a ringraziarla della sua risposta, mi costringe a dichiararmi insoddisfatto, pregandola vivamente di precisare alla direzione dell'Enel le direttive che ella qui ha esposto e che mi trovano perfettamente conseguente, onde, almeno per il futuro, non si verifichino fatti del genere.

P R E S I D E N T E . Segue una interrogazione del senatore Audisio ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e della previdenza sociale. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , *Segretario:*

« Per sapere se sono informati della grave situazione in cui sono venute a trovarsi le « Ferriere Ercole » di Asti, la cui direzione ha chiesto ed ottenuto dal Tribunale di quella città « l'amministrazione controllata » dell'azienda.

Alle soglie di un inverno, non certo facile economicamente, si presenta ai 250 dipen-

denti delle « Ferriere Ercole » una prospettiva non solo piena di incognite, ma di ben giustificate preoccupazioni.

Già 80 operai sono stati sospesi dal lavoro a tempo indeterminato e tutti paventano la terribile minaccia del licenziamento, con le inevitabili conseguenze.

Poichè parrebbe che l'azienda sia venuta a trovarsi in tale difficile situazione per mancanza di ordinativi per i vari rami di attività (fusioni in acciaio, laminati a caldo, trafilati a freddo, parti di ricambio per macchine agricole, eccetera), l'interrogante ritiene che si debba compiere un'adeguata indagine e prendere idonei provvedimenti affinché quell'azienda, che conta oltre 70 anni di attività, possa riprendersi ed assicurare stabile lavoro a tutti i propri dipendenti ».

(1083)

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* La società « Ferriere Ercole », con istanza avanzata il 31 dicembre 1965 — sostitutiva di altra domanda, già presentata nel febbraio 1965 — ha richiesto all'IMI un finanziamento per un miliardo di lire. La pratica, rapidamente istruita, è stata portata all'esame del Comitato del Fondo speciale nei primi giorni del febbraio 1966, ma il Comitato ha richiesto che il preventivo fosse modificato, tenendosi anche conto del potenziamento della sezione meccanica. Il nuovo piano, subito compilato, è stato presentato in data 23 febbraio 1966.

In risposta ai solleciti della società per una rapida approvazione, l'IMI ha fatto presente che la domanda verrà riesaminata non appena si saranno resi disponibili i fondi necessari.

Nel frattempo, il Tribunale ha riconosciuto la necessità di mantenere in attività l'azienda in attesa del prestito IMI ed ha autorizzato, in data 22 gennaio 1966, un finanziamento bancario di lire 150 milioni, al fine di fronteggiare le necessità della ge-

stione per un periodo di tre mesi, nella speranza che il finanziamento IMI potesse essere disposto entro detto termine. Mentre ora le banche si sono dichiarate disposte a rinnovare il predetto finanziamento, (che è stato solo parzialmente utilizzato), il Tribunale ha autorizzato l'ulteriore gestione per altri tre mesi.

La società recentemente ha ripreso il lavoro e la gestione, rispetto agli anni scorsi, non è peggiorata; la situazione finanziaria si è stabilizzata sulle precedenti posizioni; sono stati condotti a conclusione accordi con gli operatori per il miglior andamento e l'aumento della produzione; l'afflusso delle ordinazioni prosegue favorevolmente. La situazione, in generale, induce, quindi, a considerare con favore le possibilità di sopravvivenza dell'azienda, che sono comunque legate all'ottenimento di adeguati finanziamenti.

P R E S I D E N T E . Il senatore Audisio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

A U D I S I O . Debbo essere soddisfatto delle comunicazioni che mi ha dato il Sottosegretario in quanto il punto essenziale sul quale l'interrogazione si soffermava riguardava esattamente la parte degli ordinativi, poichè era evidente che per tutto ciò che concerneva la parte finanziaria non era possibile chiedere *sic et simpliciter* l'intervento del Governo. Noi invece abbiamo ritenuto, e credo giustamente, che il Governo, attraverso i suoi vari canali, potesse intervenire per facilitare l'assunzione di nuovi ordinativi di lavoro presso l'azienda « Ferriere Ercole » di Asti.

Ora, in base a quanto il Sottosegretario ci ha comunicato questa mattina, apprendiamo con vero piacere che le ordinazioni sarebbero pervenute all'azienda con « afflusso favorevole », il che dovrebbe sollevare dalle preoccupazioni che all'inizio dell'inverno si erano notevolmente estese in tutti i cittadini di Asti di tutte le categorie sociali, in quanto si prospettava un inverno veramente difficile per le 250 famiglie che vivono del lavoro presso le « Ferriere Ercole », do-

ve è necessaria attualmente una vigilanza oculata da parte degli organi dei vari Ministeri competenti affinché non abbia a verificarsi nuovamente verso l'inverno la situazione deprecabile che si è verificata nel 1965.

Con questa speranza mi dichiaro soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Passoni ai Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

« Per conoscere se il Governo, in considerazione della grave situazione determinatasi nelle miniere della Società talco e grafite Val Chisone, colle inadempienze da parte dell'Azienda degli accordi e contratti sindacali liberamente sottoscritti nonchè della stessa legge, e dopo il tentativo di serrata messo in atto dall'Azienda, che determinò il presidio delle miniere stesse da parte dei lavoratori, non intendano:

1) invitare la Società talco e grafite al rispetto ed alla applicazione degli accordi e dei contratti sindacali, nonchè della stessa legge, tenuto conto che nel merito delle rivendicazioni dei lavoratori il Sottosegretario onorevole Calvi già riconobbe la piena legittimità delle stesse;

2) valersi delle facoltà ammesse dalla legge mineraria per dichiarare decaduta la concessione rilasciata alla Società talco e grafite, anche in considerazione del fatto che, per colpa esclusivamente imputabile alla stessa Azienda, non verranno probabilmente rispettati i programmi di produzione già approvati dal Distretto minerario. A questo proposito il Governo tenga in debito conto i voti espressi da numerosi Consigli comunali delle Valli del Chisone e Germanasca, i quali reclamano la revoca della concessione;

3) non appena revocata la concessione, tra i provvedimenti che si intenderanno adottare per la pronta ripresa dell'attività, disporre l'affidamento della concessione stessa al controllo pubblico, con forme che pos-

sono tradursi sia nel collegamento delle miniere in oggetto all'Azienda mineraria di Stato, che nella formazione di una apposita Società di gestione ». (1116)

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

P I C A R D I , Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. A seguito dell'accordo intervenuto presso l'Ufficio regionale del lavoro in data 17 febbraio scorso, la vertenza tra la Società Talcografite Val Chisone di Pinerolo e le maestranze dipendenti è stata definita.

Circa l'opportunità di procedere alla revoca delle concessioni minerarie rilasciate alla nominata Società, prospettata dall'onorevole interrogante, si fa presente che la vigente legislazione mineraria (regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443) prevede soltanto la decadenza dalla concessione mineraria, derivante, peraltro, dall'accertamento di precise inosservanze, diverse da quelle cui è fatto cenno nell'interrogazione.

D I P R I S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . In assenza del collega Passoni, ringrazio l'onorevole Sottosegretario anche a suo nome. Prendo atto delle dichiarazioni del Governo e mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Spezzano al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

« L'interrogante, premesso che da tempo molti Comuni hanno presentato alla Cassa del Mezzogiorno progetti di elettrificazione rurale per un ammontare di circa 30 mi-

liardi, opere che la Cassa ritiene di non poter finanziare in base alla legge di rilancio 26 giugno 1965, n. 717;

che ciò ha creato una difficilissima condizione ai Comuni i quali avevano presentato le domande prima della suddetta legge e sono fra l'altro impegnati a pagare gli onorari agli ingegneri progettisti,

chiede di sapere se la Cassa non ritenga necessario rivedere l'interpretazione della legge suddetta e, comunque, di non applicare la stessa ai progetti presentati in data anteriore alla pubblicazione della nuova legge;

chiede inoltre di sapere i motivi per i quali la Cassa continua a trattenere detti progetti costringendo implicitamente gli Enti a non poter ricorrere ad altre vie per la realizzazione delle opere;

chiede infine di sapere i motivi per i quali sono stati concessi i finanziamenti di alcune di dette opere che, secondo l'interpretazione della legge, data dalla Cassa, sarebbero invece vietati ». (1135)

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* A questa interrogazione risponde il rappresentante del Ministero dell'industria e del commercio per ragioni di competenza.

La legge 26 giugno 1965, n. 717, nel conferire una più precisa qualificazione all'intervento straordinario nel Mezzogiorno, non consente che alla Cassa per il Mezzogiorno possano essere addossati oneri relativi alla attuazione di opere di elettrificazione rurale in territori esterni ai comprensori di zone irrigue e alle zone di valorizzazione agricola ad esse connesse (articolo 6 della citata legge numero 717 del 1965). Nè è consentito adottare favorevoli determinazioni per i numerosi progetti presentati anteriormente all'entrata in vigore della medesima legge numero 717 in quanto, oltre tutto, il complessivo importo per tali progetti è da ritenersi,

a questa data, notevolmente superiore a quello originariamente previsto, in considerazione dell'aumento dei costi nel frattempo intervenuto

Si precisa poi che la Cassa per il Mezzo giorno trattiene, dei progetti di elettrificazione rurale, la sola copia inviata dagli enti interessati; ciò non ostacola, quindi, la possibilità di finanziamento, da parte di altri organismi, per la realizzazione delle opere stesse. Peraltro, ai numerosi enti che hanno sollecitato l'approvazione dei relativi elaborati, la Cassa ha fatto presente la cennata impossibilità di concedere i finanziamenti richiesti.

Circa poi la richiesta dell'onorevole interrogante di conoscere i motivi per i quali sarebbero state finanziate determinate opere, si precisa che non risultano concessi finanziamenti per le opere in questione, salvo — come sopra accennato — per i progetti di elettrificazione rurale collegati alla realizzazione di complessi irrigui, nei quali la elettrificazione è da considerarsi indispensabile completamente alle altre opere di bonifica.

Ciò detto e precisato, va ricordato che il Comitato dei ministri, operante a norma dell'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, ha già affrontato i problemi relativi all'elettrificazione rurale.

Nel corso dell'esame effettuato è emersa l'esigenza di approfondire gli aspetti tecnici ed economici che la questione comporta. Il Comitato, pertanto, ha demandato allo Enel lo studio dei conseguenti problemi, sia ai fini dell'impiego dell'energia elettrica nell'esercizio dell'azienda agraria, sia allo scopo di rendere disponibile l'energia elettrica per le popolazioni sparse nelle campagne.

Al riguardo l'Enel, che già dal settembre 1963 aveva predisposto una relazione concernente le caratteristiche e le finalità dello sviluppo della elettrificazione rurale, gli interventi statali previsti ed il grado di diffusione del servizio elettrico nelle zone rurali, ha seguito una nuova indagine, volta ad aggiornare la relazione predetta.

L'indagine ha consentito di accertare che la percentuale degli abitanti in centri e nuclei agricoli non elettrificati era, alla fine del

1964, dello 0,46 per cento rispetto al totale dei residenti in centri e nuclei abitati.

Attualmente l'Enel, avvalendosi della propria organizzazione periferica, prosegue gli accertamenti per rilevare il numero delle case sparse per le campagne, che tuttora necessitano dell'allacciamento di energia elettrica.

Gli elementi finora raccolti, tuttavia, consentono già di farsi un quadro esauriente dei vari aspetti del problema.

Il Ministero dell'industria e del commercio ha, pertanto, predisposto uno schema di disegno di legge recante norme sulla elettrificazione rurale: esso è in fase di concerto con le altre Amministrazioni interessate; si tratta di un provvedimento nel quale il problema viene organicamente affrontato e avviato a concreta soluzione.

P R E S I D E N T E . Il senatore Spezzano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

S P E Z Z A N O . Ringrazio il Sottosegretario per la dettagliata risposta datami. Vorrei pregarlo di segnalare alla Cassa per il Mezzogiorno l'opportunità di comunicare con circolare a tutti i comuni interessati almeno le parti principali di questa risposta, e ciò allo scopo di mettere i comuni in condizioni di scegliere un'altra via, cosa impossibile fino a quando i progetti restano alla Cassa per il Mezzogiorno.

Detto questo, vorrei far rilevare anche all'onorevole Sottosegretario che il tecnico che ha preparato la risposta ha abilmente sorvolato su una questione molto delicata da me delineata nella interrogazione in cui chiedevo se i comuni non avessero acquisito il diritto all'accoglimento della domanda sapendo della legge e dei finanziamenti, e per di più essendo stati spinti a preparare i progetti. Secondo me i progetti preparati e approvati prima dell'emissione della nuova legge sulla Cassa per il Mezzogiorno debbono essere finanziati. Comunque, se non si nega questo diritto, indirettamente si crea un grave danno ai comuni, i quali, quando hanno incaricato gli ingegneri per i progetti, non lo hanno fatto con l'obbligo di

pagamento « a babbo morto », cioè quando la Cassa per il Mezzogiorno avesse dato il finanziamento. I comuni debbono pagare progetti, per cui non solo non hanno i benefici della legge, ma subiscono il danno.

Vorrei che, per lo meno sotto questo profilo, il problema venisse riesaminato. Comunque, poichè il Sottosegretario ha detto che è in preparazione un disegno di legge, mi permetto di dirgli, come vecchio amministratore nel Mezzogiorno d'Italia, di non dimenticare che era applicabile per tutto il Mezzogiorno quella norma speciale della legge per la città di Napoli in base alla quale, quando in un territorio con raggio di 750 metri vi fossero 200 abitanti, tutto dovrebbe essere a carico dello Stato, e quindi della Cassa per il Mezzogiorno. Che questa norma non si peggiori nel nuovo disegno di legge!

P R E S I D E N T E . Avverto che il senatore Granata ha trasformato in interrogazione con richiesta di risposta scritta l'interrogazione rivolta al Ministro dell'industria e del commercio concernente la richiesta inoltrata dal sindaco del comune di Mazzarino (Caltanissetta) per la fornitura di energia elettrica a 28 alloggi assegnati a braccianti agricoli (1185).

Segue un'interrogazione del senatore Artom al Ministro dell'industria e del commercio. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

« Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere l'Enel nei riguardi dei dipendenti attualmente assegnati alla gestione ex Larderello che, in applicazione all'accordo sindacale 30 ottobre 1963, non intendano, in occasione della cessione all'ENI della gestione Larderello, di essere trasferiti all'ENI stesso e per conoscere ancora quali assicurazioni possano essere date a quei dipendenti per la conservazione del loro posto e del loro lavoro e per il loro utilizzo in funzione delle loro mansioni e capacità nelle località di residenza o viciniori, così da ridurre al minimo i danni di trasferimenti forzosi.

Stante il turbamento che l'attesa dei provvedimenti su indicati determina nella numerosa maestranza, si chiede risposta urgente ». (1193)

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio.* Sentito l'Enel, si fa presente che, nelle trattative concernenti il trasferimento all'ENI delle attività chimiche della ex « Larderello », la posizione del personale dipendente è stata espressamente considerata: le parti hanno raggiunto un accordo di massima nel senso che l'Enel provvederà al riassorbimento, fra il proprio personale, di tutti i dipendenti dell'Azienda chimica che non avranno ritenuto opportuno passare alle dipendenze dell'ENI.

Tale personale sarà utilizzato dall'Enel nei propri impianti.

P R E S I D E N T E . Il senatore Artom ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

A R T O M . Mi permetta, onorevole Sottosegretario, di sottolineare che il problema non riguarda solo i pochi impiegati dell'azienda agricola; riguarda, in numero ben maggiore, gli impiegati dell'industria chimica.

La gestione del complesso di Larderello ha portato infatti ad un trapasso delle attività chimiche della azienda ad una società costituenda di cui non ho presente il nome (nome che mi aspettavo di sentire dall'onorevole Sottosegretario) che ne assume la gestione nel quadro del complesso ENI. Ora la nuova società ha dichiarato ai propri dipendenti di assumerli per un periodo di 9 mesi, ma solo per questo periodo e non oltre, così che questi lavoratori non sanno se per il futuro vi sarà o meno possibilità di conservare il loro posto, tanto più che, secondo voci che corrono nella zona, sembrerebbe che le intenzioni dell'ENI

siano dirette a liquidare questa azienda chimica di modo che il personale verrebbe completamente abbandonato a sè.

Una parte di questo personale, in base agli accordi sindacali del 1963, dovrebbe poter restare, volendolo, alle dipendenze dell'Enel: è una circostanza che avrei dovuto sentire confermata dall'onorevole Sottosegretario di Stato. Nulla invece ho sentito in proposito, cosa tanto più inquietante in quanto ad una mia interrogazione su questo argomento, ad un anno di distanza, ancora non è stata data risposta. Vi è stata infatti una determinazione della Corte dei conti che ha dichiarato l'illegittimità del contratto collettivo in quanto equiparava i chimici e gli agricoltori ai lavoratori elettrici, dando a tutti eguale trattamento salariale. Non sono però mai riuscito a sapere quale esito abbia avuto la decisione della Corte dei conti.

Pertanto, in questa complessa situazione, non mi sembra sia possibile dichiararsi soddisfatti.

Mi dichiaro insoddisfatto perchè la risposta non riguarda tutti i lavoratori interessati; perchè il Governo non ha dato alcun affidamento per il futuro; perchè rimane una notevole incertezza persino sulla disciplina giuridica dei dipendenti che resteranno alle dipendenze dell'Enel e che non rientrano nel settore dell'agricoltura.

Vorrei quindi pregare il Governo di riprendere in esame questo problema che agita notevolmente la zona e che crea turbamento in questo grosso centro e di conseguenza nell'economia nazionale. Larderello è un centro unico al mondo; è stato il primo esperimento di sfruttamento dell'energia geotermica per creare energia elettrica e per primo ha unito l'attività di produzione dell'elettricità ad una attività chimica. Il passaggio dall'impresa privata alle Ferrovie dello Stato, avvenuto nel 1937, aveva minacciato di arrestare lo sviluppo della zona; pur tuttavia dirigenti seri e tecnicamente preparati, preposti all'azienda dalle Ferrovie dello Stato, avevano permesso di conservare a questo complesso industriale una notevole vitalità, una notevole energia, tanto da consentire di concepire

quasi la possibilità di trasformare tutta la valle del Cecina in una grande zona industriale futura che poteva sfruttare energia elettrica prodotta a prezzi sensibilmente inferiori a quelli dell'energia prodotta sia dalle imprese elettrodermiche, sia dalle imprese idroelettriche.

M A C C A R R O N E . Mi scusi se l'interrompo, senatore Artom, ma questo problema è molto importante e, siccome al Senato sono stati presentati dei documenti in proposito, sarebbe bene poter fare una discussione complessiva di questa grossa questione. Non so se l'onorevole Sottosegretario può darci assicurazione in merito: su questo argomento è stata presentata una mozione e vi sono anche delle interrogazioni, per cui vorrei che il Sottosegretario ci dicesse quando si possono discutere.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Va bene ma si distaccano, come argomento, da quello dell'interrogazione del senatore Artom.

M A C C A R R O N E . Ma sono problemi vivi della Toscana!

A R T O M . Onorevole Sottosegretario, non credo di essere andato oltre il tema della mia interrogazione, perchè nella risposta all'interrogazione lei ha parlato soltanto del problema dei lavoratori agricoli, cioè dell'azienda agricola; e l'azienda agricola, come loro sanno, non è soltanto la gestione di alcuni campi o di alcune zone, ma si basa sullo sfruttamento del calore dei soffioni per creare una vera e propria zona agricola. Quindi, se io ho esteso il campo anche a tutto il problema del destino dell'attività chimica, ed ai problemi che riguardano tutto il personale, sono comunque rimasto nel tema della mia interrogazione.

Semmai — non si offenda, onorevole Sottosegretario — è lei che ha ristretto il tema nella risposta, perchè non ha risposto a tutti i problemi che riguardano gli operai chimici.

Il destino di questi operai è inquadrato nel destino di tutto il complesso industria-

le, quindi è logico che il collega Maccarrone abbia sollevato questa questione e abbia rivolto la preghiera a lei di dare al Senato la possibilità di un'ampia discussione.

La pregherei, pertanto, di chiedere all'onorevole Ministro se è possibile fissare, d'accordo con la Presidenza del Senato, una data per la discussione della mozione cui si è riferito il collega Maccarrone, alla quale si aggiungerà anche una mozione che mi riservo di presentare, pur se ho trattato oggi l'argomento sotto forma di interrogazione. Grazie.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. La mia risposta è stata precisa ed esauriente rispetto alla richiesta avanzata. Nell'interrogazione, infatti, si chiede di « conoscere quali provvedimenti intenda prendere l'Enel nei riguardi dei dipendenti attualmente assegnati alla gestione ex Larderello che, in applicazione dell'accordo sindacale 30 ottobre 1963, non intendano, in occasione della cessione all'ENI della gestione Larderello, di essere trasferiti all'ENI stesso ».

A questo ho risposto ed ho detto: « Sentito l'Enel, si fa presente che nelle trattative concernenti il trasferimento all'ENI delle attività chimiche della ex Larderello, la posizione del personale dipendente è stata espressamente considerata: le parti hanno raggiunto un accordo di massima nel senso che l'Enel provvederà al riassorbimento, fra il proprio personale, di tutti i dipendenti dell'azienda chimica che non avranno ritenuto opportuno passare alle dipendenze dell'ENI ». Comunque, per quanto riguarda la questione più generale, mi farò portavoce presso il mio Dicastero della richiesta formulata.

M A C C A R R O N E . Siccome ci sono varie interrogazioni ed una mozione presentata da me, anch'io la ringrazio, onorevole Sottosegretario.

GRANZOTTO BASSO, Segretario:

« Per conoscere se e quali tempestivi provvedimenti intenda adottare perchè nel Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo Fiera del Levante di Bari venga rispettata, come in passato, la rappresentatività sindacale prevista, d'altronde, dall'articolo 5 dello Statuto di quell'Ente.

Gli interroganti chiedono di sapere, inoltre, i motivi che hanno ispirato il Ministro a firmare il decreto di nomina, con l'esclusione antistatutaria dei rappresentanti della CGIL e della UIL e l'attribuzione di tutti e tre i posti alla CISL, e ciò in violazione aperta di ogni principio democratico sempre applicato fino ad oggi ». (1207)

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PICARDI, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Con decreto in corso di pubblicazione sono stati chiamati a far parte del Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo Fiera del Levante due rappresentanti dei lavoratori, rispettivamente dell'agricoltura e del commercio, designati uno dalla CGIL e l'altro dalla UIL.

Si è così ristabilito il precedente criterio di rappresentanza, che non era stato in un primo tempo mantenuto per la mancata indicazione specifica, nelle terne, delle organizzazioni di provenienza.

PRESIDENTE. Il senatore Di Prisco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI PRISCO. Prendo atto delle dichiarazioni del Sottosegretario. Si è sanata la situazione denunciata dalla nostra interrogazione e cioè nel Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo Fiera del Levante di Bari sono entrati i rappresentanti della CGIL e della UIL che erano stati esclusi.

Mi auguro che contrattempi di questo genere non abbiano più a verificarsi perchè le rappresentanze sindacali debbono essere

sempre presenti in queste organizzazioni. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Avverto che lo svolgimento dell'interrogazione n. 1163, rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri dai senatori Bonacina e Banfi, e concernente l'Ente nazionale per le Tre Venezie, in seguito ad accordi intervenuti tra i presentatori e il Governo, avrà luogo in altra seduta.

Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Svolgimento di interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze. La prima è dei senatori Masciale, Di Prisco e Passoni al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, Segretario:

« Per sapere se non ritengano urgente intervenire con la dovuta energia nei confronti dell'amministratore del cotonificio "Valle Susa" ragionier Felice Riva, per farlo rientrare nella legalità.

Risulta, infatti, agli interpellanti che il ragionier Felice Riva con il suo tracotante atteggiamento non solo elude da tre mesi le legittime richieste degli 8.000 dipendenti che sono senza paga (quasi 750 milioni), ma non si degnava di dare alcuna risposta ai dirigenti della CGIL, della CISL e della UIL, nè allo stesso Sindaco della città di Torino, professor Grosso, e al Presidente dell'Amministrazione provinciale, avvocato Oberto.

Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere se non sia doveroso da parte dei Ministri agire con ogni mezzo nei confronti del Riva al fine di far ritornare la tranquillità sia tra gli 8.000 dipendenti che nelle stesse famiglie di quegli operai ». (347)

PRESIDENTE. Il senatore Di Prisco ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

D I P R I S C O . Onorevoli colleghi, quando, insieme ai senatori Masciale e Passoni ho presentato questa interpellanza, la situazione del cotonificio « Valle Susa » era al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, data la estrema difficoltà in cui si erano venuti a trovare operai ed impiegati dell'azienda per la posizione incomprensibile della direzione del cotonificio.

Ci siamo cioè trovati di fronte a una situazione tipica, situazione che deriva dalle scelte dei grossi gruppi industriali del nostro Paese, scelte che vengono prese senza tener conto di tutta quella che è una forte tradizione anche di determinate imprese industriali.

In quel periodo sono venute denunce da tutte le parti e maggiormente fu sottolineato come, mentre da parecchio tempo i dipendenti del « Valle Susa » non ricevevano il salario, tuttavia i dirigenti e proprietari dell'impresa avevano i fondi a disposizione. Si trattava, da parte di costoro, di una presa di posizione reazionaria nei confronti delle maestranze.

Nella nostra interpellanza ci richiamavamo a tutte le attestazioni che venivano fatte in favore dei lavoratori, non solo dalle massime organizzazioni sindacali, ma anche dalle massime autorità amministrative della zona, comprese quelle della città di Torino. Si denunciava apertamente questa presa di posizione reazionaria dei dirigenti del « Valle Susa ».

Questa vicenda è stata una delle pagine che ha sottolineato come, anche durante il Governo di centro-sinistra, le scelte dei gruppi capitalistici nel nostro Paese sono andate e vanno al di là e al di sopra di ogni buona enunciazione: è sempre la legge fondamentale del profitto che si invoca per mettere i lavoratori in condizioni di essere così vivamente turbati.

L'interpellanza, ripeto, risale ad altro tempo: solo oggi viene data una risposta, quasi ci sia stata una volontà politica di ritardare una presa di posizione da parte del Governo che preferisce non affrontare mai tali questioni responsabilmente nel momento in cui sono al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica.

Attendo ora la risposta dell'onorevole Sottosegretario, per poter poi replicare.

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* La società cotonificio « Valle Susa » gestiva, al 2 agosto 1965, 14 stabilimenti, nei quali erano occupati circa 8 mila dipendenti. Dopo tale data l'attività andò progressivamente diminuendo fino alla sospensione totale e, in data 5 ottobre 1965, la Società fu dichiarata fallita dal Tribunale di Milano.

In data 16 dicembre 1965 parte del complesso aziendale (11 stabilimenti su 14) fu dato in affitto, per il triennio 1° gennaio 1966-31 dicembre 1968, alla società per azioni ETI (Esercizi tessili italiani). Il contratto prevedeva la graduale ripresa dell'attività lavorativa, con l'assunzione di almeno il 70 per cento degli operai e l'80 per cento degli impiegati già occupati negli 11 stabilimenti.

Il personale operaio ed impiegatizio già dipendente dal « Valle Susa » ed assunto a tutt'oggi dal gruppo ETI, per gli 11 stabilimenti presi in affitto dalla gestione fallimentare « Valle Susa », ammonta complessivamente a 3.944 unità, di cui 3.500 operai, 302 impiegati e 142 equiparati. Con tali assunzioni sono stati rispettati gli impegni previsti dall'accordo a suo tempo stipulato.

Il personale operaio « ex Valle Susa » non ancora assunto dall'ETI, ma al di fuori degli impegni di cui sopra, ammonta a circa 1.900 unità.

Di queste, circa 700 appartenevano alla tessitura di Rivarolo che ha ripreso la propria attività produttiva in maniera limitata e che si sta riavviando con gradualità, compatibilmente con la soluzione di complessi problemi tecnici e di mercato (l'avvio totale di tutto l'impianto consentirà l'assunzione di buona parte di tali unità); 400 unità circa, pur essendo state convocate dall'ETI, per la compilazione della domanda d'assunzione e per gli accertamenti preliminari, non si sono presentate. Trattasi di personale che

ha trovato altra sistemazione durante il periodo di sospensione e di emigrati meridionali che sono rientrati ai paesi d'origine; oltre 500 lavoratori non possono essere assunti in via temporanea o definitiva perchè pensionati, anziani, in maternità, in puerperio, in servizio militare, eccetera; le rimanenti 200-300 unità potranno essere assunte nel corso del programma di aumento dei turni e di effettuazione del terzo turno. Fin dagli inizi della sua gestione, la società ETI ha provveduto ad erogare i salari arretrati alle maestranze, per un totale di 914 milioni di lire. I dipendenti, ancora in forza alla curatela, non facenti parte degli 11 stabilimenti presi in affitto dalla società in parola, ed esorbitanti dalle percentuali da riassumere (70 per cento operai, 80 per cento dirigenti), ammontano complessivamente a 2.895 e dovranno essere licenziati. Saranno esclusi dal licenziamento soltanto i dipendenti addetti alla manutenzione ed alla sorveglianza degli stabilimenti di Trecate, Pianezza e Bussoleno non affittati dalla Società per azioni ETI.

Per quanto riguarda, in particolare, lo stabilimento di Trecate, come è noto, a seguito dell'accoglimento, da parte dell'IMI, della richiesta avanzata dall'Unione manifatture di Parabiagio di ottenere un mutuo di 300 milioni, quest'ultima ha preso impegno di riattivare lo stabilimento medesimo, purchè il curatore glielo consegni entro il 30 giugno del corrente anno, con un primo turno di 200 operai e 6 impiegati, entro i primi del mese di luglio prossimo venturo.

P R E S I D E N T E . Il senatore Di Prisco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D I P R I S C O . Ringrazio il Sottosegretario per la risposta che ci ha voluto dare. Le vicende che ci ha ricordato sono note a tutti noi, perchè le abbiamo seguite o direttamente o attraverso le notizie apparse sulla stampa. Il fatto che si verifica allo stato attuale, anche dopo le soluzioni scaturite dopo il fallimento del complesso, è che vi sono centinaia e centinaia di lavoratori che hanno perso il posto di la-

voro. Si tratta di lavoratori e di operai qualificati che avevano dato un loro apporto; e sembra quasi suonare irrisione il ricordo di quei lavoratori meridionali che erano venuti dal loro paese per portare la loro capacità lavorativa, per apprendere, per migliorare le loro cognizioni di carattere tecnico e che sono tranquillamente ritornati al loro paese forse alla ricerca disperata di qualche giornata di lavoro nel settore dell'agricoltura. Questa dei cotonifici « Valle Susa » e le soluzioni che sono state adottate, è una delle vicende più nere che deve registrare nel corso della sua attività politica il Governo di centro-sinistra, perchè, nella ristrutturazione che è venuta fuori, abbiamo perso una quantità notevole di maestranze, e ancora oggi centinaia di lavoratori si trovano senza lavoro. Una decisione, evidentemente, avrebbe dovuto essere presa al momento opportuno per inquadrarla in ben precisate direttive di carattere economico. Oggi purtroppo non ci resta che riconfermare la nostra solidarietà a questi lavoratori non ancora occupati, e l'impegno di continuare la nostra battaglia, perchè queste cose non si verifichino più nel nostro Paese.

P R E S I D E N T E . Segue un'interpellanza dei senatori Di Prisco e Masciale al Ministro dell'industria e del commercio. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

« Per conoscere quali interventi ritenga di prendere di fronte alla minacciata chiusura dello stabilimento Burgo di Ferrara dove attualmente sono addetti 136 operai e 20 impiegati.

La decisione della direzione centrale del gruppo Burgo, se attuata, oltre a gettare sul lastrico i lavoratori e le loro famiglie, colpirebbe l'economia dello stesso settore agricolo, privandolo della possibilità di collocare redditiziamente la paglia prodotta dalla zona. I motivi addotti dalla direzione del gruppo della difficoltà di approvvigionamento idrico e della bassa redditività, per il costo

di produzione, realizzata per ogni quintale di cellulosa, appaiono pretestuosi, mentre il motivo reale è da ricercarsi nel programma di riorganizzazione che si propone di concentrare in pochi stabilimenti la produzione e gli investimenti per conseguire un aumento della produttività e dei profitti. Si chiede pertanto un tempestivo intervento presso la direzione del gruppo Burgo, per salvare sia l'occupazione dei lavoratori sia una importante attività produttiva agricola ». (416)

P R E S I D E N T E . Il senatore Di Prisco ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

D I P R I S C O . Onorevoli colleghi, la società « Burgo », che opera nel settore della industria cartaria e dei prodotti affini, iniziò la sua attività a Ferrara nell'immediato dopoguerra, e precisamente nel 1947, rilevando gli impianti della fabbrica di cellulosa costruiti negli anni della seconda guerra mondiale nella nuova zona industriale tra il canale Boicelli e via dell'Industria, a ridosso dell'ex complesso « gomma sintetica ». Nello stabilimento di Ferrara si produce cellulosa da paglia che viene poi lavorata e trasformata in cartone e carta negli altri stabilimenti del gruppo. La materia prima, cioè la paglia, viene trovata abbondantemente sul mercato provinciale per l'estesa superficie coltivata a grano in tutta la zona. Viene pure utilizzato come combustibile un altro prodotto locale che è il gas metano. La vita produttiva dell'azienda è sempre stata difficile per la politica perseguita dalla società, la quale ha utilizzato le capacità produttive dello stabilimento di Ferrara in relazione soltanto al fabbisogno delle proprie aziende e contemporaneamente non ha mai voluto effettuare investimenti per ammodernare gli impianti e collegare alla produzione di materie prime la produzione di semilavorati come cartone e carta.

Le difficoltà produttive si sono sempre riversate principalmente sui lavoratori dipendenti che, accanto alla continua instabilità del posto di lavoro, hanno subito riduzioni di orario di lavoro, sospensioni

prolungate e generale intensificazione dello sfruttamento. La società invece non solo ha ammortizzato in breve tempo tutti gli impianti di Ferrara, ma ha anche realizzato ingenti profitti.

Ora, per lo stabilimento di Ferrara, nel quadro della riorganizzazione elaborata dalla società « Burgo », il periodo di chiusura con il conseguente licenziamento di tutte le maestranze occupate è e continua ad essere una minaccia. Si tratta di 155 lavoratori, per un complesso di 200 milioni di salario annuo: è quindi un duro colpo che viene inferto all'economia provinciale che vedrebbe eliminata una attività produttiva che consente di utilizzare migliaia di quintali di paglia prodotta dalla nostra agricoltura.

Ci sembra giusto rilevare che, mentre avviene questa smobilitazione, il fabbisogno di carta tende a crescere nel Paese in relazione allo sviluppo del commercio, dell'istruzione e quindi all'aumento dell'utilizzazione di questo prodotto in quasi tutti i settori, tanto che il nostro Paese continua ad importare oltre il 60 per cento del fabbisogno di cellulosa. D'altra parte siamo ancora un Paese in cui il consumo di carta *pro capite* è basso e si pensa quindi che debba aumentare. Inoltre le caratteristiche economiche e sociali della provincia di Ferrara, in relazione alla ricchezza dei prodotti agricoli che vengono esportati, come la frutta, richiedono particolari tecniche di imballaggio in cui possono trovare larga utilizzazione la carta e il cartone.

Concludendo, riteniamo che lo stabilimento di Ferrara debba essere mantenuto in vita, e questa è la motivazione dell'interpellanza a suo tempo presentata da me e dal compagno Masciale. Una attività industriale come quella rappresentata dalla « Burgo » di Ferrara non può essere eliminata soprattutto quando si consideri che ha un buon mercato locale di materie prime e che, con opportuni investimenti, può produrre cellulosa a prezzo economico e svolgere una attività manifatturiera nel campo dei prodotti cartari che ha buone possibilità di collocazione sul mercato in relazione alle esigenze dell'economia locale.

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. A seguito anche di precedenti segnalazioni delle organizzazioni sindacali di Ferrara in merito alla questione sollevata dall'interpellanza in discussione, il Ministero dell'industria e del commercio è già intervenuto presso la direzione della società « Cartiere Burgo » per la possibile soluzione della questione.

È stato fatto però osservare da parte della nominata società che il prezzo della paglia è andato di anno in anno aumentando mentre la quantità della stessa paglia reperita *in loco* ha registrato una continua diminuzione, sia per la riduzione della superficie coltivata a grano (ed ora coltivata a frutteto) sia per l'uso di una qualità di grano a stelo corto che ha decurtato l'ammontare degli approvvigionamenti.

In tale situazione la società « Cartiere Burgo », per frenare l'aumento dei costi con una maggiore e più razionale produzione, ha fatto notevoli investimenti, provvedendo a dotare lo stabilimento di un bollitore in continuo, di un nuovo impianto di imbianchimento e di essiccamento, ed assicurando gli approvvigionamenti di paglia con forniture effettuate anche in Toscana e nelle Puglie.

Senonchè in questi ultimi cinque anni si è accentuata, sul mercato italiano, la concorrenza delle fabbriche scandinave, che hanno immesso sul nostro mercato qualità di cellulosa notevolmente superiori a quella di paglia ed a prezzi sempre più bassi. Anche le possibilità di esportazione sono attualmente limitate a modesti quantitativi che vengono collocati al di sotto del costo di produzione.

A fronte di tale situazione, che ha colpito il settore produttivo nazionale della cellulosa di paglia, la società « Cartiere Burgo » ha fatto presente di aver cercato di reagire, sia con un contenimento della produzione dello stabilimento di Ferrara proporzionato all'aumento del prezzo della paglia (salito

attualmente a 1.300 lire il quintale, e cioè a 250 volte il prezzo d'anteguerra), sia facendo assorbire dai propri stabilimenti cartari la cellulosa di paglia di quello di Ferrara.

In proposito, la società « Cartiere Burgo » ha rilevato che lo stesso stabilimento di Ferrara, se fosse stato finanziariamente ed economicamente un'impresa indipendente, sarebbe da anni già chiuso: la società, finora, ha cercato invece di mantenerlo aperto, sia pure in una situazione difficile, aggravata per l'accumulo delle perdite e per le attuali difficoltà generali dell'industria cartaria, al fine di evitare licenziamenti.

La predetta società ha d'altro canto precisato che per le ragioni sopra specificate non può neppure essere presa in considerazione l'eventualità di un ulteriore sviluppo dello stabilimento atteso che: *a)* non si dispone nella regione di una sufficiente base di materia prima; *b)* la quantità di acqua di fabbricazione disponibile è assolutamente insufficiente; *c)* il processo di trasformazione richiede reagenti chimici molto costosi senza possibilità di recupero, mentre un eventuale cambiamento del processo stesso significherebbe la costruzione *ex novo* dello stabilimento, restando inalterati tutti gli altri inconvenienti.

Comunque, la cartiera « Burgo », per tentare la ricerca di una soluzione, non ha ancora fermato lo stabilimento e attraverso il proprio laboratorio centrale di ricerca sta sondando in molteplici direzioni la possibilità di indirizzarne altrimenti l'attività.

P R E S I D E N T E . Il senatore Di Prisco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D I P R I S C O . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la risposta che ci ha dato. Devo far presente, per quanto riguarda il quantitativo di paglia, che non abbiamo avuto una diminuzione, bensì una stabilizzazione nella provincia; nelle zone limitrofe, poi, la coltivazione del frumento — e tutta la pianura padana ne è testimonianza — può essere portata a fornire questa materia prima.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, si è rimasti fermi alla situazione che vi era tra le due guerre mondiali quando fu costruito lo stabilimento, senza tener conto però che vicino, e non lontano, vi è il Po. La questione potrebbe dunque essere affrontata anche in questa direzione.

Siamo sempre di fronte alle scelte che fanno questi gruppi tra costi e ricavi, e questo problema oggi ha trovato una teorizzazione valida nell'indirizzo di politica generale del Paese. Pertanto dal contenuto della cortese risposta dell'onorevole Sottosegretario noi vediamo che ci troviamo di fronte a un grosso pericolo, quello che questa impresa possa scegliere definitivamente la chiusura. Noi vorremmo che le indicazioni del Ministero fossero date sollecitamente affinché potesse essere garantito un ampliamento dell'attività produttiva e quindi potessero essere garantiti ai lavoratori i posti di lavoro.

P R E S I D E N T E . Segue un'interpellanza dei senatori Nencioni e Gray al presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

« Con riferimento alle norme contenute nella convenzione tra lo Stato e la RAI-TV avente per oggetto la concessione in esclusiva dei servizi radiotelevisivi ad una società operativa di partecipazione statale, norme che prevedono per l'anno 1967, con un anno di premunizione, e pertanto per il 1966, la risoluzione anticipata, il riscatto degli impianti e dei beni, nonché la novazione soggettiva dei rapporti istituiti, gli interpellanti chiedono di conoscere quali decisioni intendano prendere in merito al futuro assetto da dare all'attività suddetta, tenuta presente anche la dilatazione raggiunta dalla società concessionaria e la funzione informativa e formativa dell'attività esercitata ». (402)

P R E S I D E N T E . Il senatore Nencioni ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

N E N C I O N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo presentato questa interpellanza, con carattere di assoluta urgenza per il suo contenuto, perchè quest'anno scade il termine entro cui lo Stato può esercitare il riscatto degli impianti e subentrare nei rapporti dell'ente televisivo. Come è noto, i servizi televisivi sono gestiti da una società per azioni, una società operativa a partecipazione statale. La concessione di esclusiva, per la durata di vent'anni, scade nel 1972. Però nella concessione stessa è previsto che dopo 15 anni l'Amministrazione statale — cioè uno dei contraenti — può riscattare gli impianti e gestire in proprio i servizi.

Qual è la ragione per cui noi abbiamo ritenuto nostro dovere denunciare questa situazione e far presenti le ragioni che militano a favore del riscatto degli impianti? È molto semplice. Una società operativa, una società per azioni, cioè un ente regolato dal diritto privato, non è certamente sottoposta al rigore delle norme contenute nelle leggi sulla contabilità dello Stato. Questo ente amministra tutti quei miliardi che risultano dai bilanci che vengono sintenticamente comunicati al di fuori di ogni controllo; ed è, riteniamo, esclusivamente per questo che la RAI-TV si manifesta come strumento di pressione politica, come strumento incontrollabile e incontrollato di ricatto politico, fa una propria politica interna, fa una propria politica delle informazioni, falsificando la storia e inoculando il veleno in tutte le famiglie, ai 15 milioni di ascoltatori. Fa anche una propria politica estera che qualche volta coincide con quella del Governo e qualche volta ne diverge.

Che tutto questo sia vero è inutile chiederlo, perchè ciascuno di noi, pensando alla propria esperienza personale, può controllare ed ha controllato in passato la verità di questo assunto. Che tutto questo sia immorale è pacifico: basta pensare alla proposizione del problema. Che tutto questo sia politicamente scorretto mi sembra che non vi sia alcun dubbio, anche perchè la Corte costituzionale (e non c'era bisogno della Corte costituzionale, in quanto ciò discende da un elementare criterio di valutazione degli strumenti politici, degli strumenti di in-

formazione), mentre ha ritenuto legittimo il monopolio da parte dell'ente televisivo, ha stabilito che questo deve avvenire a precise condizioni, cioè alla condizione dell'obiettività assoluta delle informazioni, dell'aderenza dell'azione formativa, educativa e informativa, senza alterare i rapporti tra il fatto e la realtà di fatto.

Ora, tutto questo non avviene. Vi sono state delle lamentele in seno alla Commissione, possiamo dire inutile, per il controllo delle radioaudizioni. Inutile, sottolineo, perchè tale Commissione non svolge alcuna azione nè recepisce le lamentele che da settori di opinione pubblica vengono rivolte all'ente televisivo, nè si riversa in azioni concrete. Infatti, come voi sapete, in quanto la legge lo stabilisce, la Commissione per il controllo delle radioaudizioni non ha alcun potere dispositivo, neanche di segnalazione. È un organismo semplicemente inutile, e probabilmente il legislatore lo concepì proprio per la sua assoluta inefficienza, per la sua assoluta inutilità.

Che cosa rimane allora? Rimane il maneggio del pubblico danaro, rimane questa massa incontrollata e incontrollabile che va dai 19 miliardi della pubblicità fino alla massa di miliardi versati dai 5 milioni ed oltre di utenti, con i 10 o 14 milioni di abbonamenti.

Ora, onorevoli colleghi, perchè ho detto «incontrollata e incontrollabile»? Perchè non è dato sapere, almeno dai documenti presentati al Parlamento, i criteri di amministrazione di questo danaro, non è dato sapere le dirétte relative all'amministrazione di questo danaro, e non è dato sapere neppure se le somme sono versate (e per questo vi ho parlato di una certa situazione di pressione politica, di ricatto politico), se le somme che sono pagate sono pagate alla luce del sole, cioè se i documenti sono sottoposti, per esempio, all'IGE, ad un controllo fiscale anche indiretto.

Tutto questo non avverrebbe se il maneggio di questa massa di danaro fosse sottoposto alle norme contenute nelle leggi sulla contabilità dello Stato. È vero che recentemente una autorevolissima sentenza, che è venuta a dire la sua parola circa alcuni enti chiamati enti strumentali, cioè la sen-

tenza del processo Ippolito in questi giorni depositata presso la Corte d'appello di Roma, ha affermato che alcuni enti attraverso cui lo Stato raggiunge determinati suoi interessi sono enti pubblici sì, ma sono in un certo qual modo sottratti alle norme cogenti della contabilità generale dello Stato e sono quegli enti, ripeto, che la dottrina giurispubblicistica indica come enti strumentali e come tali sottratti a queste norme cogenti.

Vi era stato infatti un contrasto fra vecchia impostazione giolittiana della stretta dipendenza alle norme sulla contabilità generale dello Stato ed una certa disinvoltata utilizzazione da parte degli enti pubblici dei loro fondi, delle loro assegnazioni e si discuteva se questi enti potevano disancorarsi o no dalle pesanti pastoie contenute nella legge del 1923 e successivo regolamento.

Ebbene questa sentenza ha espresso l'opinione che tali enti possono ritenersi svincolati dalle norme contenute dalla legge sulla contabilità dello Stato, però le somme che vengono utilizzate al di fuori di queste garanzie, al di fuori di questo controllo specifico, debbono essere utilizzate attraverso alcuni criteri tra i quali principale la rispondenza della situazione contabile alla realtà dei rapporti.

Per quanto riguarda la società operativa titolare della concessione in esclusiva per le radio-audizioni, tutto questo non avviene. Praticamente le norme penali non possono servire da remora all'azione che svolgono gli amministratori, i dirigenti di questo importante ente televisivo che svolge un'azione veramente di primaria importanza nella formazione, nell'educazione e nell'informazione.

Allora noi proponiamo a questo punto, dato anche che questo ente si è dilatato oltre ogni previsione rispetto a 15 anni fa, che lo Stato riscatti gli impianti secondo la previsione della convenzione stessa e si crei una gestione diretta anche attraverso un ente. Vedete: ci sono tre disegni di legge presentati alla Camera dei deputati; vi è il disegno di legge n. 3072, vi è il disegno di legge Lajolo, Marchesi ed altri n. 2128, il disegno

di legge Calabrò n. 3220, che propongono la creazione di un ente pubblico titolare di questa concessione in esclusiva.

Questo sarebbe un miglioramento, ma non è quel miglioramento che noi auspichiamo, perchè lo Stato dovrebbe gestire direttamente o attraverso una azienda autonoma questo importante settore della sua azione, settore attraverso cui raggiunge quegli scopi che vi ho prima enumerato.

Ecco la ragione per la quale noi richiediamo pressantemente che lo Stato eserciti questo diritto che scaturisce dalla convenzione. Qual è la ragione economica, qual è la ragione politica, qual è la ragione di opportunità per cui rinuncia a tale diritto, data appunto la situazione di dilatazione di questo ente che praticamente si pone come despota della formazione, dell'informazione e dell'educazione, con quegli inconvenienti che ho prima denunciato e che non sono certo attenuati dalla Commissione sul controllo delle radio-audizioni, la quale non può per legge far sentire minimamente il suo peso per riportare nell'alveo della legittimità, nell'alveo della normaità e, vorrei aggiungere, nell'alveo della lealtà l'azione che l'ente televisivo svolge?

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Onorevole Presidente, come certo il Senato sa, l'articolo 28, primo comma, della convenzione con la RAI testualmente recita: « Lo Stato si riserva il diritto di riscatto con preavviso di un anno dopo 15 anni dall'entrata in vigore della presente convenzione ».

Quindi vorrei dire una parola di assicurazione all'onorevole senatore interpellante: non si tratta di una scadenza, ma evidentemente di un termine che maturerà il 15 dicembre 1966; il termine per la notifica di una eventuale decisione del Governo per il riscatto della concessione decorre da quel momento al compimento del ventesimo anno della concessione.

Quindi, non è che al 15 dicembre, ove non si provvedesse, non si potrebbe più provvedere: da quel momento, anno per anno, si può provvedere, come è previsto nella convenzione, per cinque anni. Se viceversa si perdesse, per così dire, l'ultimo autobus al ventesimo anno, evidentemente si incorrerebbe e solo allora nella situazione che lei peraltro, senatore Nencioni, con la sua competenza giuridica e amministrativa ha così squisitamente spiegato a tutti noi.

Quindi il Governo, mentre non ritiene che per adesso esistano motivi di opportunità o di convenienza che suggeriscano o rendano necessaria una risoluzione anticipata del rapporto concessionario, rileva che la concessionaria ha finora rispettato gli impegni assunti in virtù della convenzione, producendo servizi che hanno raggiunto un livello qualitativo riconosciuto ed apprezzato anche dall'estero. Ha assicurato, con notevole anticipo rispetto ai termini stabiliti dalla convenzione in vigore, la diffusione dei due programmi televisivi e dei tre programmi radiofonici, nonostante le note difficoltà connesse alla costituzione orografica del Paese e quelle derivanti dal frazionamento dei nuclei abitati. Ha provveduto alla costituzione di un numero di impianti trasmettenti e di una rete di collegamenti che risultano essere i più numerosi ed estesi d'Europa. Infatti, secondo i dati rilevati dalla lista delle stazioni di televisione, pubblicata dal Centro studi dell'UER di Bruxelles (Unione europea radiodiffusioni), al 1° marzo 1966 la situazione degli impianti televisivi in funzione nei principali Paesi europei era la seguente: Francia, 429 impianti radiotrasmettenti sulla prima rete e 29 sulla seconda; Germania federale, 581 sulla prima e 151 sulla seconda; Gran Bretagna (BBC), 65 sulla prima e 8 sulla seconda; Gran Bretagna (ITA), 30 sulla prima e nessuno sulla seconda; URSS, 30 sulla prima e nessuno sulla seconda. L'Italia è al primo posto, con 783 impianti complessivi, di cui 669 sulla prima rete e 114 sulla seconda.

La concessionaria, d'altra parte, ha largamente superato, nel settore dei servizi di radioaudizioni, gli impegni assunti ai termini della convenzione, disponendo la costi-

tuzione degli impianti che ora indicherò. Mentre per convenzione avrebbe dovuto installare impianti trasmettenti a onda media in numero di 76, ne ha installati 126; avrebbe dovuto dare una potenza complessiva di 1.225 chilowattore e ha dato una potenza di 1.625; avrebbe dovuto installare impianti trasmettenti a modulazione di frequenza in numero di 1.266 e ne ha installati 1.482, e così via, per non tediare il Senato con altre cifre.

D'altra parte la concessionaria ha già presentato all'esame del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni un piano generale di canalizzazione che prevede la pianificazione completa delle reti televisive, nella quale dovranno inquadrarsi i nuovi programmi di costruzione.

Per questo, non abbiamo motivo di dubitare che essa non continui nell'espansione capillare diretta ad ottenere la copertura pressochè integrale del territorio nazionale della prima rete televisiva e del secondo programma.

D'altra parte non sembra dubbio che il regime di concessione instaurato dallo Stato con la RAI-TV, e cioè con un'azienda a prevalente partecipazione statale (la RAI infatti è per il 75 per cento dell'IRI, per il 22,90 per cento della STET, una finanziaria dell'IRI, e solo per l'1,65 per cento di altri azionisti), pur non vincolando internamente la RAI a rigide e complesse procedure, la assoggetta ugualmente a controlli contabili, tecnici ed amministrativi, che le consentono quella rapidità di decisioni che costituisce l'elemento indispensabile per l'espletamento di una attività che deve poter realizzare con immediatezza le opportune scelte e l'applicazione delle tecniche più progredite dirette a conseguire la migliore utilizzazione di tutte le risorse aziendali.

Perciò si ritiene che non vi siano per ora motivi per l'esercizio della facoltà di risolvere anticipatamente il rapporto concessionale. L'interesse pubblico perseguito mediante la concessione di cui trattasi potrebbe trovare eventualmente idonea tutela mediante l'istituto della revoca in qualunque momento.

P R E S I D E N T E . Il senatore Nencioni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

N E N C I O N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non sono per nulla soddisfatto delle pur interessanti notizie che ci ha fornito il sottosegretario onorevole Mazza, perchè egli non ha risposto ai quesiti che io ho proposto nè alle eccezioni che io ho fatto.

Le ragioni delle nostre richieste sono evidenti. Ebbene, non si può (è una petizione di principio) dire: noi non riteniamo di addivenire al riscatto degli impianti perchè le cose vanno bene così. Questo è un circolo vizioso: io ho premesso che le cose non vanno bene così, ho premesso che siamo sempre nel falso informativo e nel falso storico, che siamo di fronte ad una società operativa che svolge un'azione informativa ispirata a propri criteri.

Ne volete una prova banalissima, veramente banale? Oggi si doveva discutere anche questa interpellanza. È pacifico che il Senato tiene seduta stamane, ma è pacifico altresì che, nelle sue trasmissioni radio-televisive di tre giorni or sono, di due giorni or sono, di ieri e di questa mattina la RAI-TV ha negato (ed è anche per questa ragione che l'affluenza oggi in Senato è così scarsa) che ci fosse seduta questa mattina; ha detto che il Senato riprendeva i lavori martedì pomeriggio con la discussione del piano verde.

Questo non è forse un falso? E mi permetto di attribuire questo falso anche alla discussione di questa importante interpellanza: è un falso che si è ripetuto per tre giorni, fino a questa mattina, sia attraverso i servizi televisivi, sia attraverso i servizi radiofonici.

È una presunzione la mia? Ma questo è un falso obiettivo che non dovrebbe verificarsi specialmente quando queste informazioni, oltre che nei notiziari generici, vengono date anche dalla rubrica « Oggi al Parlamento », cioè da una rubrica specifica che possiede informazioni dirette, che non dovrebbero essere falsate perchè ci riguardano direttamente, e riguardano la Presidenza del

Senato e soprattutto la obiettività. Grazie, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interpellanze è esaurito.

Per lo svolgimento di una interrogazione

B O N A C I N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A C I N A . Onorevole Presidente, ho presentato un'interrogazione al Ministro dell'agricoltura (1302). Desidero pregarla di interporre i suoi uffici per sollecitare il Ministro a rispondere prima del 30 giugno. Si tratta di una convenzione piuttosto strana (in rapporto alla quale ebbi già a presentare un'interrogazione nel dicembre 1965) tra l'UMA e alcune organizzazioni agrarie. Ora, siccome l'eventuale disdetta deve essere data entro il 30 giugno, altrimenti la convenzione è prorogata per altri due anni, è

necessario che il Ministro dell'agricoltura risponda all'interrogazione prima della data che ho citato.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario per le poste e le telecomunicazioni a farsi interprete presso il Ministro competente della richiesta del senatore Bonacina.

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Non mancherò di trasmettere la richiesta del senatore Bonacina.

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 11,15*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari